

Si è tenuto a Rimini il 112° Consiglio Nazionale

La Svolta

Un ampio dibattito sulla situazione contrattuale e le prospettive del settore ha animato gli interventi seguiti alla relazione introduttiva di Poloni. Poi unanimità sulla mozione finale

di Lodovico Antonini

W Non ci dovranno più essere sulla nostra mappa, isole e continenti. Tutti ci dobbiamo sentire parte della stessa terra. Una terra che è regolata dalle stesse leggi. Le leggi che noi ci siamo dati". Questo il punto centrale del pensiero della nuova Segreteria Nazionale, espresso per bocca di Valerio Poloni, davanti ai delegati riuniti a Rimini, per il partecipatissimo e molto atteso il Consiglio Nazionale di novembre. Dopo i cambiamenti al vertice della Federazione, soprattutto, mentre le trattative per i rinnovi dei contratti nazionali sono in pieno svolgimento, il quadro dirigente della FABI aveva bisogno di confrontarsi sulla situazione presente e sulle prospettive future. La relazione introduttiva, tenuta appunto dal Segretario nazionale Valerio Poloni, ha preso in esame tutti gli aspetti dell'azione sindacale, dalla scorsa primavera ad oggi, partendo proprio da patti di lavoro.

Settore ABI

L'ABI in avvio della trattativa ha posto sul tavolo due questioni pregiudiziali. La prima, legata alla valutazione degli effetti dovuti all'introduzione della cassa integrazione guadagni per i bancari a seguito dell'estensione del beneficio del cuneo fiscale anche alle aziende del credito. La seconda, ricollegabile alle valutazioni sull'esito delle trattative nei gruppi bancari per le ben note fusioni. La fase di confronto sull'estensione al credito della cassa integrazione si è conclusa con l'accordo tra l'ABI e le OO.SS. del 20 giugno. "L'accordo è risultato poi superfluo visto il successivo ritiro, da parte del Governo, della propria proposta. La trattativa superato questo primo ostacolo, ha così incominciato a svilupparsi sulla nostra piattaforma" – ha

detto Poloni. Nel contempo le negoziazioni nei grandi gruppi bancari, Popolare Verona, Intesa San Paolo, Unicredit Capitalia, UBI Banca, producevano importanti risultati. "Questi accordi – ha proseguito il Segretario nazionale – hanno a loro volta determinato un duplice risultato esterno. Quello da un lato di rimuovere uno degli impedimenti al prosieguo della trattativa. L'altro, forse meno visibile ma sicuramente altrettanto rilevante, di riportare la FABI, dopo anni di isolamento, al centro della trattativa". Fare valutazioni intorno ad una trattativa ancora in divenire, è oggi sicuramente difficile, e si corre il rischio di esprimere valutazioni frettolose ed incomplete. Alcune valutazioni sono però già possibili. Sul mercato del lavoro ABI ha manifestato disponibilità importanti, le elenchiamo:

- volontà a non fare ricorso a ulteriori for-

me di lavoro precario pure previsti dalla Legge 30, la cosiddetta Legge "Biagi";

- disponibilità ad abbassare il tempo del precariato previsto per i contratti di apprendistato professionalizzante dagli attuali quattro, a tre anni;
- impegno a non richiedere le clausole di flessibilità e disponibilità per i contratti a part time.

Anche alla luce di queste aperture dell'ABI, si avverte il peso della presenza della FABI al tavolo negoziale, essendo ben nota, da sempre, la nostra posizione su questi argomenti. Sulle relazioni sindacali l'ABI non ha espresso una posizione univoca. L'unico elemento comune è la conferma di due livelli negoziali. La trattativa di gruppo è certo un elemento complesso e delicato.





“Non ci dovranno più essere sulla mappa FABI isole e continenti. Tutti ci dobbiamo sentire parte della stessa terra. Una terra che è regolata dalle stesse leggi. Le leggi che noi ci siamo dati”

Il dibattito è: sono titolari le delegazioni di gruppo a stipulare accordi inderogabili per tutte le aziende del gruppo stesso, oppure va lasciato alle singole RSA la piena libertà di negoziare?

La proposta sindacale è articolata e fotografa l'asimmetria che si è determinata nei gruppi ove alla pressante esigenza delle RSA a rivendicare un reale potere negoziale si frappone una scarsa o nulla autonomia negoziale da parte del vertice aziendale.

La proposta tiene conto di questa realtà oggettiva e si propone di lasciare alla trattativa di gruppo le materie di clima, di Welfare, per definire poi una serie di indicatori da prendere a riferimento per la definizione dei premi di risultato trattativa, quest'ultima che deve essere sviluppata a livello aziendale.

E' nostra intenzione, pur recuperando una solidarietà interna al gruppo, lasciare alle RSA il loro potere negoziale, nel rispetto anche della nostra organizzazione interna. Altro tema di duro confronto è quella sull'area contrattuale. Le delocalizzazioni in ambito europeo rappresentano un problema nuovo che abbiamo cercato di affrontare per salvaguardare i livelli occupazionali nel nostro Paese.

La risposta di ABI, è quella di mettere mano ai contratti complementari - per consentire di contenere il divario nel costo del lavoro. Bisognerà però riflettere con molta attenzione, poiché così facendo, si potrebbe aprire una "falla" nella tenuta dell'area contrattuale introducendo un rimedio peggiore del male che si intende evitare. Stiamo affrontando l'argomento con estrema cautela ed è anche possibile che alla fine, su questo tema, non trovandosi un accordo migliorativo si decida di lasciare il contratto così com'è.

Sugli assetti contrattuali la discussione si è invece fatta aspra soprattutto sui quadri direttivi. L'ABI ha dichiarato una forte ritrosia ad affrontare questo tema che interessa, è opportuno richiamarlo, oltre il 35% dell'intera categoria.

Sulla parte economica, in ogni caso, bisognerà realizzare un risultato in linea con le richieste avanzate. La recente conclusione del contratto nazionale degli assicurativi, può costituire un importante riferimento. Un'idea potrebbe essere quella di concordare aumenti economici non solo per il biennio 2006/2007 ma anche per quello successivo 2008/2009, in modo tale da generare una progressione economica che tenga conto delle decorrenze. Ci conforta sapere che il Governatore della Banca d'Italia, si è accorto che le retribuzioni sono in Italia basse, e le sue parole, ci confermano, che eravamo nel giusto a chiedere per i bancari aumenti economici significativi, fuori dagli schemi dell'ormai obsoleto accordo del luglio 93.

BCC

L'attività per il settore è stata caratterizzata non solo dal rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, ma anche dall'avvio della contrattazione di 2° livello, dalla modifica dello Statuto del fondo di previdenza complementare, dalle tensioni occupazionali in Aurogestioni, dal fondo di sostegno al reddito e dai rapporti sindacali in periferia improntati, in alcuni casi, alla conflittualità. "L'attività di rinnovo della contrattazione di 2° livello quasi certamente ha interagito con i tempi del rinnovo del Contratto nazionale" ha ammesso Poloni, che poi ha assicurato: "Le trattative regionali seppure con molta fatica, dovuta principalmente alla difficoltà nel gestire il rapporto tra tutte le Organizzazioni sindacali, stanno entrando, finalmente, nel vivo".

Le province di Trento, Bolzano, ed Iccrea banca, hanno concluso in modo decisamente positivo il rinnovo del contratto di secondo livello. Nel Veneto, in Lombardia, nell'Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia il confronto con le Federazioni Regionali sta assumendo toni aspri stante l'indisponibilità a discutere le materie non strettamente demandate.

In Toscana e nelle Marche la trattativa è,



invece, rallentata dalla pessima qualità del rapporto tra le organizzazioni sindacali. In Toscana in modo particolare, i rapporti tra noi e la FIBA/CISL sono pessimi, tant'è che siamo in presenza di piattaforme differenziate. Nel sud, tranne che in Campania il rinnovo della contrattazione di secondo livello procede con molta difficoltà. Riteniamo necessario, invece, cercare di accelerare e concludere possibilmente in tempi brevi il rinnovo della contrattazione di secondo livello che è bene ricordarcelo scadrà il 31 dicembre 2007.

Aurogestioni che costituisce la società di gestione del risparmio di ICCREA holding, recentemente ha manifestato gravi tensioni occupazionali. Abbiamo richiesto al presidente di Iccrea holding un apposito incontro per l'illustrazione del piano complessivo di ristrutturazione delle società di Iccrea per verificarne l'impatto sulle lavoratrici e sui lavoratori anche in prospettiva futura. Infine abbiamo dovuto affrontare la delicata questione dell'esclusione del rappresentante della FABI dal consiglio del fondo per il sostegno al reddito.

Il Ministero del Lavoro non ha infatti ac-

L'affollata platea del teatro Ermete Novelli di Rimini, durante i lavori del consiglio nazionale. Sopra il tavolo dei segretari nazionali; a sinistra Enrico Gavarini

“È vero, non siamo 95.000. Siamo 96.000. Senza dubbio il primo sindacato del settore”

“Sulla parte economica dei rinnovi contrattuali, in ogni caso, bisognerà realizzare un risultato in linea con le richieste avanzate”



“Il centro del nostro stare insieme restano i SAB”

colto la designazione, formulata congiuntamente da tutte le Organizzazioni sindacali, per la nomina dei 5 componenti di parte sindacale, individuando invece un componente di altra organizzazione sindacale minoritaria, tra l'altro, non firmataria di alcun contratto nazionale né dell'accordo istitutivo il fondo. Insieme alle altre organizzazioni sindacali abbiamo intrapreso presso il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio apposito ricorso. Nel frattempo le altre organizzazioni sindacali, in segno di protesta nei confronti del Ministero del Lavoro hanno disertato la prima convocazione e ciò sicuramente rappresenta un importante successo politico per la nostra organizzazione.

Esattoriali

Abbiamo già comunicato, alcuni mesi or sono, che il settore Esattoriali sta attraversando un periodo di profonde trasformazioni. La riforma della Riscossione si è tradotta, allo stato attuale, nella configurazione di una holding che raggruppa 37 ex Concessionarie oltre al Consorzio dei Concessionari. Il Piano Industriale a lungo sollecitato dal Sindacato è stato presentato nel giugno scorso ed ha l'obiettivo di uniformare le procedure operative e l'organizzazione interna. Non è stato ancora sciolto il nodo dell'assetto societario (NDR Holding o Società Unica) ma è in corso una imponente e impegnativa opera di fusioni e scorpori per "regionalizzare" le società rendendole speculari all'agenzia delle entrate e alla GdF. Con le fusioni è iniziato il lavoro di omogeneizzazione della CIA su base regionale lasciando alle RSA il compito di tutela e salvaguardia. Ricordiamo che Equitalia è

QUESTIONI DI STILE, MA NON SOLO...

Gavarini e lo stipendio del Cnel

Enrico Gavarini che, nella sua veste di Segretario Generale della FABI, fa parte del Cnel, il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, a differenza del suo predecessore, ha ripreso la tradizione di versare alla Federazione l'intera indennità mensile percepita a tale titolo. "Ricevo già lo stipendio dalla mia banca - ha dichiarato Gavarini - inoltre lo Statuto della FABI esclude esplicitamente che le cariche siano in qualche modo retribuite. Riversare alla FABI le somme che percepisco come Consigliere del Cnel è per me doveroso, oltre che giusto: non voglio avere benefici. Il Segretario Generale è al servizio dell'organizzazione, come qualsiasi altro".

una società a capitale pubblico ma di diritto privato e, analogamente a quanto già avvenuto in Banca d'Italia e Cassa DD.e PP., la FABI e le OO.SS. del Credito hanno presentato l'ipotesi di piattaforma analoga a quella Abi. Dopo un incontro interlocutorio la trattativa riprenderà non appena il confronto con Abi delinea il futuro contratto. Gli altri temi di grande rilevanza riguardano la trasformazione del Fondo nazionale di Previdenza e la definizione di una copertura assicurativa sanitaria di gruppo in attesa della costituzione della Cassa Mutua per gli 8000 dipendenti. Infine ricordiamo che il 18 ottobre scorso è stato firmato un importante Accordo quadro nazionale sull'utilizzo del Fondo di Solidarietà, il quale uniforma le modalità per l'accesso in tutte le aziende del gruppo.

Assonova

Nell'ambito delle iniziative volte a rafforzare la presenza della FABI, va sottolineata l'avvenuta costituzione di Assonova, asso-

ciazione dei promotori finanziari dipendenti ed autonomi. La nuova organizzazione intende aumentare la possibilità di partecipazione alle scelte per i promotori aderenti alla FABI, allo SNAPROFIN, alla FIBA/CISL, al SINFUB e all'ASSOPRO, che mantengono la rappresentanza sindacale dei rispettivi iscritti. Assonova, che rappresenta circa 8.000 associati alle Organizzazioni sindacali di appartenenza, oltre a proporsi come punto di incontro tra lavoro subordinato ed autonomo del settore finanziario, costituisce un'importante elemento di novità nella storica situazione che vedeva l'Anasf come unico interlocutore, coinvolgendo nella tutela professionale anche le migliaia di iscritti all'albo in qualità di dipendenti.

Centro Studi

Il Centro Studi Sociali Pietro Desiderato ha potuto riprendere pienamente le proprie funzioni. Sono attualmente in fase di lavorazione alcune iniziative, sia di carattere teorico, sia di natura pratica. "E" in corso di



Valerio Poloni, nella pagina accanto, mentre pronuncia la relazione introduttiva; qui accanto l'intervento di Lando Sileoni

Mozione finale

Approvata all'unanimità dal Consiglio Nazionale della FABI

Le delegate e i delegati del 112° Consiglio Nazionale della FABI, ascoltata e discussa la relazione svolta dalla Segreteria nazionale in nome e per conto del Comitato Direttivo Centrale ne condividono i contenuti e gli obiettivi e l'approvano.

Il Consiglio Nazionale rivolge un particolare apprezzamento per l'attività svolta dalla Segreteria Nazionale e dal CDC nella gestione della fase sindacale, succedutasi al rinnovo degli incarichi di vertice dell'Organizzazione.

Il Consiglio Nazionale della FABI ribadisce la necessità che le Aziende di Credito sappiano riconquistare la fiducia di una clientela ormai prevenuta, modificando in profondità il loro atteggiamento.

Tale inversione di rotta è di vitale importanza anche per i lavoratori e le lavoratrici del settore che risentono degli effetti negativi di tale atteggiamento sia in termini personali che professionali, oltre ad essere coinvolti in imponenti ed incessanti cambiamenti organizzativi e a dover fare quotidianamente fronte alla caduta del profilo reputazionale delle Banche.

La discussione per il rinnovo dei patti di lavoro attualmente in corso in ABI non deve mancare l'obiettivo per il giusto riconoscimento del ruolo svolto dai dipendenti bancari per definire un nuovo contratto nazionale che affronti:

- l'ormai insostenibile situazione di riduzione del potere di acquisto degli stipendi, che, senza un adeguato e consistente incremento, subiscono la loro diminuzione in termini reali ormai da troppo tempo;
- la condizione di maggior svantaggio dei giovani che con le attuali previsioni, contrattuali e di legge, per l'ingresso nel mondo del lavoro bancario, vedono pregiudicato il valore della formazione conseguita.
- Il giusto riconoscimento professionale per i quadri direttivi insieme a trattamenti economici che vadano anche a recuperare l'attuale situazione di mancato riconoscimento dell'impegno temporalmente profuso.
- Una revisione degli assetti contrattuali esistenti che tenga conto delle differenti situazioni organizzative e del consistente aumento della produttività generata conseguito in questi anni grazie all'impegno dei lavoratori.
- La tendenza sempre più marcata delle Aziende di Credito alla delocalizzazione dei processi produttivi ad alta intensità di lavoro, con il conseguente depauperamento dell'occupazione del nostro Paese.

Il Consiglio Nazionale stigmatizza la posizione assunta da Federcasse che ha ritardato l'apertura, dovuta, delle trattative per il rinnovo del C.C.N.L. e condiziona pesantemente le trattative per il rinnovo dei contratti regionali di II° livello.

Il Consiglio Nazionale invita la Segreteria Nazionale a sostenere la categoria degli Esattoriali nella delicata fase del rinnovo del C.C.N.L., e ad attivarsi con l'INPS affinché il fondo esattoriali, patrimonio dei lavoratori, si trasformi in strumento di effettive erogazioni delle prestazioni pensionistiche.

Il Consiglio Nazionale, nel ribadire la vocazione autonoma della FABI, valuta positivamente il percorso unitario realizzato tra le Organizzazioni sindacali del settore e ritiene tale processo utile per il conseguimento di concreti riconoscimenti per la categoria e più avanzate relazioni sindacali.

Il Consiglio Nazionale della FABI sollecita, inoltre, le Confederazioni tutte ad avviare al più presto una forte mobilitazione di tutto il mondo del lavoro per contrastare il più possibile il fenomeno della precarietà e per la riduzione della pressione fiscale sulle retribuzioni.

elaborazione – ha anticipato Valerio Poloni - una pubblicazione, rivolta ai neo-assunti, che possa fornire le prime informazioni di base sui CCNL di settore”.

Argomenti quali le nuove figure professionali, l'orario di lavoro, le ferie, la malattia, il part-time, rappresentano le tematiche su cui il lavoratore neo-assunto ha, nel suo primo impatto con la realtà lavorativa, un forte interesse. Tale pubblicazione, che dovrà privilegiare la immediatezza e la praticità, potrà essere integrata dai “vademecum” aziendali già in essere presso alcune banche, a cura dei coordinamenti aziendali e/o dei coordinamenti di gruppo, con cui, più precisamente, potranno essere esposte le “tipicità” rivenienti dalle varie normative.

Rapporti con la FIBA

La relazione di Poloni è stata molto chiara ed ha fatto piazza pulita delle voci che circolavano, circa presunti patti d'azione con la Fiba Cisl. “Non vogliamo fonderci!” – ha tuonato. “Noi che siamo qui, vogliamo una FABI che resti autonoma, capace di elaborare proprie linee”. Aprirsi al dialogo, infatti, come era scritto nella mozione di Genova, non significa rinunciare alla propria identità. “Non ipotizziamo un sindacato corporativo perché questa non è la nostra storia, ma neppure un sindacato adagiato sulle posizioni di altri” – ha continuato Poloni.

L'alleanza con la FIBA fornirà buoni risultati se la FABI si troverà a condividere, volta per volta, stessi ideali, stessi valori, stessi principi, “ nel rispetto delle identità e delle autonomie di ciascuna organizzazione”, come votato al Congresso di Genova.

FNA

Le annunciate sinergie fra ABI ed ANIA, devono anche da parte sindacale, trovare risposte precise e coerenti. Con la Segreteria nazionale della FNA, si sta sviluppando un proficuo lavoro, tendente a realizzare un progetto nuovo in virtù di un rapporto fondato sulla reciproca stima e fiducia, un rapporto molto più forte oggi di ieri. Sarà il CDC a concretizzare queste idee insieme ai colleghi della FNA. Anche in questo caso, occorrerà rispettare le reciproche autonomie e la storia, di due grandi sindacati autonomi di settori ormai più che affini.

Il futuro

La FABI colloca al centro il Comitato Direttivo Centrale, che ha un ruolo politico senza uguali rispetto alle altre organizzazioni sindacali e di cui è emanazione la Segreteria nazionale: l'esecutivo. “Siamo davvero diversi dalle altre organizzazioni e non vogliamo prendere a prestito modelli che non ci appartengono. Il CDC verrà coinvolto nei passaggi negoziali, perché firmatario dei contratti, esattamente così come si faceva in un non lontano passato” ha sottolineato Poloni.

Non dovrà mai esserci commistione fra chi esercita il mandato politico e chi quello di controllo amministrativo. Sono fasi diverse, profondamente distinte, che devono restare separate nell'interesse dell'Organizzazione. “Il centro del nostro stare insieme restano i SAB” ha continuato Poloni, tra gli applausi. Autonomi amministrativamente, i Sab rappresentano un valore assoluto, sia sul piano del proselitismo sia su quello della fornitura

“I lavoratori sono sempre buoni giudici e non amano i sindacati che litigano fra loro. Noi siamo, anche in questo, con i lavoratori”

“Sarebbe da presuntuosi non riconoscere gli sbagli del recente passato e da quelli non trarre ragioni e spunto per migliorare”

“Il coinvolgimento di tutti sarà il nostro obiettivo. Tutti parteciperanno attivamente alla vita della Federazione”.

di servizi. “I SAB sono un valore, un’idea vincente, che difenderemo come difenderemo l’autonomia della nostra FABI”.

Sul piano organizzativo, maggiore sviluppo sarà dato, in tempi brevi, ai coordinamenti donne e giovani. Maggiore propulsione all’area dei pensionati, che merita una più attenta considerazione anche da parte dei SAB. Da qui al Congresso del 2010, la FABI lavorerà per rendere autonoma e visibile la scuola di formazione. “Un grande valore” l’ha definita Valerio Poloni: “Una struttura di primo piano che davvero molti ci invidiano”. Sul piano dei servizi, il nostro CAAF dovrà essere adeguato alle richieste del Ministero e si dovrà rapidamente procedere alla costituzione di un nuovo Centro Servizi Nazionale.

Infine, il prossimo anno, quello del sessantennale della FABI, la Conferenza di organizzazione. “Una conferenza organizzativa vera, con tesi elaborate dal CDC, veicolate a tutti i SAB, con largo anticipo rispetto all’evento. Discusse a livello periferico e riportate poi al centro”. Poi, Poloni ha concluso: “La conferenza rappresenterà il momento dell’analisi dei progetti utili al fine di costruire la nostra casa comune, quella nella quale vivremo il futuro”.

Rapporti unitari

“I lavoratori sono sempre buoni giudici e non amano i sindacati che litigano fra loro. Noi siamo, anche in questo, con i lavoratori”. La FABI è centrale nei rapporti sindacali, così come nei rapporti con le imprese. Gli accordi stipulati in numerosi Gruppi, fra i principali del Paese, sono stati raggiunti, come detto in precedenza, grazie al ruolo

ORDINE DEL GIORNO

Nella situazione di oggi, caratterizzata da una minore stabilità sia del posto di lavoro, sia del sistema di protezione sociale, sono necessarie politiche serie, che affrontino i temi prioritari e di estrema concretezza, quali:

- la persona
- il lavoro
- la casa
- la pressione fiscale

Una particolare attenzione deve essere posta alle nuove generazioni, che vivono in una condizione, che non ha precedenti, con meno tutele, meno risorse e maggiori incertezze.

Il Coordinamento Pensionati FABI reputa prioritario per il Sindacato l’impegno a favorire lo sviluppo di interventi che sappiano guardare in maniera complessiva alle diverse fasi della vita e individuare le soluzioni dei problemi ad esse inerenti.

I Pensionati FABI giudicano improcrastinabile un radicale cambiamento dei Regolamenti dei Coordinamenti e il ripristino del principio democratico delle elezioni dei Direttivi e degli organi esecutivi.

ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio Nazionale stigmatizza l’uso improprio, da parte delle aziende di credito, della “mobilità” come inaccettabile strumento di pressione sui lavoratori al fine di acquisirne totale disponibilità ed acquiescenza. Denuncia, altresì, le ormai insostenibili pressioni sui lavoratori “a vendere”, utilizzando in tal senso un sistema incentivante non trasparente e unilateralmente gestito.



Mauro Bossola, segretario generale aggiunto FABI, durante il suo intervento al consiglio nazionale

incisivo, puntuale ed alla competenza dei rappresentanti FABI.

Forse questo infastidisce taluno. Forse qualcuno pensava ad una FABI appiattita e poco incisiva uscita da un triennio di cattività. Una FABI marginale. “Non è così. Abbiamo ripreso il nostro ruolo. Siamo, nonostante i rigurgiti livorosi, il primo sindacato del settore”. – ha detto chiaramente Poloni, che ha continuato: “E’ vero non siamo 95.000. Siamo 96.000. Senza dubbio il primo sindacato del settore”.

La FABI è non solo al centro del contratto. La FABI è al centro delle negoziazioni e del movimento sindacale. E’ un sindacato che ha voglia di fare sindacato. Ha programmi e linea politica. Poi la chiusura della applauditissima relazione: “Non tutto è già scritto. Non tutto è già fatto. Sarebbe da presuntuosi non riconoscere gli sbagli del recente passato e da quelli non trarre ragioni e spunto per migliorare. Anche in questi giorni, attraverso il dibattito aperto e senza condizionamenti, che svilupperemo, alimenteremo il nostro volo libero”.

Alla relazione introduttiva è seguito un dibattito, che ha riportato la FABI alla sua più autentica tradizione di libertà e di vivacità. Oltre 50 gli interventi, da parte di esponenti di spicco dell’organizzazione, ma soprattutto di sindacalisti di base, che hanno parlato senza reticenze, senza timori, portando il pensiero e le attese degli iscritti e di tutti i bancari con la franchezza che deve contraddistinguere i rapporti ed il confronto interni.

La replica del Segretario Generale, Enrico Gavarini, ha dato le risposte ai quesiti, ai dubbi, alle proposte degli intervenuti. Si è presentato con molta semplicità Gavarini, sottolineando che, pur nella sua posizione di maggior responsabilità, lui si sente “al servizio della FABI, uno dei tanti dirigenti sindacali che tengono in piedi la nostra organizzazione”. “Non mi sono iscritto alla segreteria nazionale della FABI” – ha continuato – “Vengo dal popolo della nostra gente. Ho fatto la gavetta come tutti voi. Giorno dopo giorno. Distribuendo circola-

ri. Facendo proselitismo. Piccole trattative. Assemblee. Ascoltando persone. Perché solo ascoltando, ascoltando ed ascoltando attivamente ci si comprende reciprocamente”. Qui è partito il primo grande applauso, perché il popolo della FABI negli ultimi anni non si sentiva considerato, mentre ora ha capito che conta molto e le sue idee, le sue istanze, le sue proposte sono recepite dall’Esecutivo.

Poi, Gavarini ha lanciato un richiamo al patriottismo di sigla ed alla tradizione più autentica della FABI: “La FABI è diventata grande, molto grande, ma deve sempre vivere sempre in noi quella dedizione spartana al dovere che fu dei nostri padri fondatori”. Quindi due anticipazioni importanti: “Celebreremo il prossimo anno il nostro sessantennale, in modo sobrio, come si deve per chi vuole rappresentare semplicemente con i fatti il suo modo di essere. Inoltre, il prossimo anno terremo anche la nostra conferenza organizzativa. Una conferenza vera. Che costruiremo passo dopo passo, attraverso un dibattito che coinvolgerà tutte le nostre strutture”.

E sono proprio il coinvolgimento, la partecipazione, la collegialità le nuove parole d’ordine della Segreteria Nazionale, proprio a marcare la svolta nella conduzione della FABI.

“Il coinvolgimento di tutti sarà il nostro obiettivo. Non ci saranno più orchidee preziose da un lato e fiori di cardo dall’altro” – ha assicurato il leader davanti alla sua gente – “Tutti parteciperanno attivamente alla vita della Federazione”.

Altri lunghi applausi hanno sottolineato i passaggi-chiave della replica di Gavarini, che infine ha concluso: “Il prossimo rinnovo dei patti di lavoro sarà la cartina di tornasole della nostra voglia di affrontare il presente con dedizione, forza e passione”.

Anche l’osservatore più distratto ha capito che alla FABI il mondo sta cambiando. Tutti i dirigenti ed i delegati si sono sentiti parte di questo progetto e con un lungo, interminabile, battimani hanno sancito la nascita di un tempo nuovo per il maggior sindacato del Credito.